

la signora La Torre ha, infatti, testualmente dichiarato che da quando ha cominciato a spiegarsi la morte di suo marito ha maturato « la consapevolezza di tanti tradimenti e di tante complicità all'interno stesso della Magistratura in cui lui operava », chiarendo che si è trattato di « tradimenti di colleghi » e che l'omicidio del marito « è maturato tutto là dentro »;

a queste gravissime dichiarazioni la vedova del Magistrato altre ne ha fatte seguire nelle quali ha affermato che « non sono rimasta soddisfatta del primo processo e gli altri neppure li ho seguiti. Mi arrivavano le convocazioni e io non andavo. Hanno preso quattro scagnozzi mentre si doveva puntare in altre direzioni. Dal processo sono spariti alcuni nastri che dovevano costituire la direttrice di marcia delle indagini. Roba da commissione antimafia ad altissimo livello, ma non dopo diciotto anni. Se ora mi chiamano non rispondo »;

la signora La Torre ha anche parlato di « inaccettabile inquinamento delle indagini » al quale ha risposto « con il ritiro della costituzione di parte civile »;

alla luce di quanto sopra, appare indispensabile accertare la credibilità o meno della signora Isabella La Torre e ove questa risultasse attendibile, come non si ha motivo di dubitare, data la gravità delle affermazioni da lei rese, dovrebbe essere richiesta l'apertura di nuove indagini e quindi la revisione del processo di cui la signora La Torre, vedova Montalto, appare in grado di mettere in discussione l'intero impianto accusatorio;

l'apertura di nuove indagini e l'accertamento della veridicità delle dichiarazioni della La Torre appaiono ancor più necessarie nel momento in cui la stessa, che peraltro oggi riveste una importante carica istituzionale quale quella di vice sindaco di una città capoluogo, lancia un palese atto di accusa nei confronti di organismi istituzionali, magistratura e Commissione antimafia, sul cui operato non si può consentire che vengano sollevati, senza che si arrivi ad un chiarimento, dubbi di così grave rilevanza;

è necessario che sull'omicidio del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, che tanta eco suscitò nell'intera nazione, vengano rimosse le ombre inquietanti sollevate dalla signora Isabella La Torre, evitando che questa si trincerì, come le sue dichiarazioni lascerebbero intendere, dietro inaccettabili reticenze —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza, eventualmente di carattere ispettivo intenda adottare. (4-33898)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

lunedì 5 febbraio 2001 il *Sole 24 ore* presentava un supplemento della serie « Rapporti » dedicato al settore aerospaziale. Tra gli altri servizi vi è anche una intervista, curata da Giovanni Valpi, all'amministratore delegato e direttore generale del gruppo Finmeccanica Giuseppe Bono. Tra l'altro egli afferma: « Quali saranno le prossime mosse di Finmeccanica? Non abbiamo alternative: con l'ingegner Lina (presidente e altro amministratore delegato del gruppo, ndr) pensiamo sia necessario accelerare su aerospazio e difesa. Da soli i due settori rappresentano oltre il 60 per cento dei ricavi e più del 100 per cento dell'insieme dei risultati operativi. Poi abbiamo aziende che operano nell'energia e nei trasporti, oggi completamente ristrutturata. Ma all'interno del nostro gruppo il mercato le percepisce come elementi di debolezza e ne chiede la cessione, perché in questi settori il nostro posizionamento strategico è di minor livello rispetto ai big

player. Credo che il mercato, che ci ha apprezzato al momento della privatizzazione, abbia ragione. Energia e trasporti sono settori che al meglio possono raggiungere un Ros del 5,6 per cento mentre noi pensiamo di arrivare al 10 per cento concentrandoci su aerospazio e difesa. Assicuro comunque che tutta Finmeccanica, dai principali azionisti all'ultimo dipendente, è impegnata in questa strategia e nel miglioramento dei risultati di gestione. Il momento è favorevole per cedere queste attività? Direi di sì; per prima cosa perché su energia e trasporti il mercato italiano mostra segnali di ripresa. In secondo luogo, in questi anni abbiamo fatto un buon lavoro: le nostre aziende, Ansaldo energia, Ansaldo trasporti e Breda ferroviaria, cominciano ad avere i conti in ordine e sono di alto livello. Poi dobbiamo pensare a rafforzare l'aerospaziale con nuovi investimenti. Puntare su energia e trasporti oggi richiederebbe ulteriori esborsi. Arrivare ai vertici vorrebbe dire comprare, per esempio, i settori energia e trasporti di Siemens, di Bombardier o di Alstom. Ma questo significherebbe d'altro canto penalizzare tutto il lavoro fatto su aerospazio e difesa, dove è giunto il momento di raccogliere dei bei risultati»;

tale impostazione sembra in contraddizione con quanto affermato dallo stesso amministratore delegato nell'incontro tenutosi il 17 gennaio 2001 con il Ministro dell'industria, incontro di cui ha parlato il sottosegretario onorevole Cesare De Piccoli — rispondendo alle interrogazioni 5-08398 e 5-08455 — alla Commissione X della Camera dei deputati nella seduta di martedì 6 febbraio 2001 —:

soprattutto in relazione alla salvaguardia dei posti di lavoro nelle fabbriche di Ansaldo Energia, Ansaldo Trasporti, Gruppo Firema (cui Finmeccanica partecipa), quale sia il punto di vista formale del Governo, anche in relazione alle significative risorse destinate a questi settori da specifici provvedimenti legislativi e amministrativi, non ultimo il Piano Generale

Trasporti approvato dal Cipe nella seduta del 1° febbraio 2001.

(2-02884) « Saonara, Giovanni Bianchi, Casilli, Castellani, Chiusoli, Ciani, Delbono, Duilio, Ferrari, Frigato, Giacalone, Domenico Izzo, Lucà, Marongiu, Maselli, Mazzocchin, Molinari, Monaco, Polenta, Riva, Ruffino, Ruggeri, Ruzzante, Scantamburlo, Servodio, Sinisi, Soave, Stelluti, Voglino, Volpini, Manzato ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le Generali assicurazioni e INA-Assitalia hanno deciso di scorporare le Grandi Agenzie INA, situate nelle città di Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna e Napoli, costituendo, in ogni città, più agenzie di dimensioni minori;

la decisione presa coinvolge circa 540 lavoratori in tutta Italia, i quali perderebbero le garanzie contro i licenziamenti ingiustificati e le prerogative previste dal contratto collettivo nazionale delle grandi Agenzie INA —:

se il Governo intenda aprire un tavolo di concertazione nazionale tra le parti per salvaguardare i diritti di tutti i 540 dipendenti delle varie Agenzie Generali INA-Assitalia. (5-08782)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore della componentistica per calzature, con oltre 2.500 aziende e 35 mila addetti, fattura nel nostro Paese ogni anno circa 4 mila miliardi;

nel 1996, in occasione dell'attuazione della direttiva 94/11CE del Parlamento eu-

ropeo sull'etichettatura dei materiali usati nella fabbricazione delle calzature, si introduceva nell'ordinamento giuridico italiano, l'articolo 5, comma 2, del decreto attuativo del ministero dell'industria, 11 aprile 1996, che affermava: « ai fini di una migliore informazione al consumatore il fabbricante di soles può specificare l'origine italiana del prodotto, apponendo sulla parte esterna della suola... la dicitura: *suola prodotta in Italia* »;

tale dicitura assicura la massima trasparenza al consumatore, in quanto indica quale parte della calzatura è veramente italiana, in qualunque parte del mondo la scarpa venga poi commercializzata, e riconosce il valore dei prodotti lavorati dalle aziende italiane produttrici di componenti calzaturieri;

dalla stampa (*Libero* del 20 gennaio 2001) si apprende che il Ministro dell'industria intende abrogare detta regolamentazione che provocherebbe l'eliminazione della dicitura *prodotto in Italia* sui componenti dei prodotti calzaturieri lavorati nel nostro Paese;

suddetta abrogazione provocherebbe, da un lato, inevitabili ricadute negative in termini di redditività delle aziende e di perdite di posti di lavoro e, dall'altro, la scomparsa del marchio « made in Italy » dai componenti calzaturieri fabbricati in Italia, sinonimo in tutto il mondo di eccellenza dei materiali, eleganza delle forme, qualità complessiva del prodotto;

nel contempo detta abrogazione permetterebbe, a chi voglia frodare il consumatore, di lavorare all'estero (specie nelle zone laddove la manodopera costa meno) e commercializzare come produzione italiana componenti calzaturieri in realtà prodotti all'estero —:

se non ritenga opportuno smentire la notizia di questa possibile abrogazione della normativa vigente proprio per i danni che essa arrecherebbe all'economia italiana e con lesione del prestigio della nostra produzione di componenti calzaturieri riconosciuta, per qualità e raffinatezza, tra le migliori al mondo. (5-08790)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il distretto operativo Eni/divisione Agip di Ortona (Abruzzo), presente da oltre 40 anni, occupa attualmente circa 550 dipendenti, di cui 250 in Ortona, mentre l'indotto diretto occupa circa 2.000 lavoratori di aziende *leader* del petrolio, a cui debbono aggiungersi almeno altrettanti lavoratori dell'indotto indiretto (servizi, fornitori, ecc.);

i dipendenti del suddetto distretto sono fortemente preoccupati per la possibilità che essi vengano trasferiti in Val d'Agri (Basilicata);

tale trasferimento comporterebbe per l'Eni un consistente investimento in logistica, addestramento di personale e creazione di un nuovo indotto locale;

i lavoratori del distretto di Ortona hanno da sempre svolto le loro attività in un'area geografica che si estende per circa 700 Km, compresa la stessa Basilicata, e quindi appaiono pretestuose le motivazioni tecniche avanzate per giustificare il trasferimento dei lavoratori del Distretto operativo Ortona alla Val D'Agri, in Basilicata, dove, per ora, l'estrazione del petrolio è di modesto volume e i lavori per la costruzione dell'oleodotto Viggiano-Taranto non sono stati ancora completati —:

per quale ragione si intendano trasferire i lavoratori del Distretto Operativo Eni/Divisione Agip di Ortona (Abruzzo) in Val d'Agri (Basilicata);

quando saranno terminati i lavori per la costruzione dell'oleodotto Viggiano-Taranto e, contestualmente quando andrà a regime l'attività di estrazione del petrolio in Val d'Agri;

a chi, e per quali ragioni, debba imputarsi la responsabilità dei ritardi nell'attività di estrazione dei giacimenti petroliferi della Basilicata. (5-08792)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni si vanno facendo più insistenti le voci della possibile vendita della Magneti Marelli da parte del gruppo Fiat;

tali notizie hanno destato viva preoccupazione tra i lavoratori della fabbrica Magneti Marelli di Sulmona (L'Aquila), delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche abruzzesi in quanto il suddetto stabilimento rappresenta uno dei più importanti insediamenti produttivi della valle Peligna;

tali preoccupazioni sono anche giustificate dal fatto che negli ultimi anni la suddetta area dell'Abruzzo ha subito un processo di deindustrializzazione che ha fortemente indebolito l'economia della zona aggravando lo squilibrio già esistente, dal punto di vista produttivo ed occupazionale, tra le aree interne e le aree costiere della regione —:

se corrispondano al vero le notizie che la Fiat voglia cedere il gruppo Magneti Marelli;

se ciò rispondesse al vero quali siano le società interessate all'acquisto del gruppo ed a quali condizioni;

quali garanzie vi saranno per i numerosi lavoratori della Magneti Marelli;

quale sarà il destino dello stabilimento Magneti Marelli di Sulmona e quali iniziative assumerà il governo per impedire che l'eventuale cessione della fabbrica possa determinare tagli occupazionali e, conseguentemente, un peggioramento della già precaria situazione economica ed occupazionale di Sulmona e dell'intera valle Peligna. (4-33849)

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della preventivata chiusura da parte dell'Enel di ben 24 recapiti commerciali, ubicati in grossi comuni della provincia di Reggio Calabria, come Taurianova, Gioia Tauro, Melito Porto Salvo, Villa San Giovanni, con la conseguenza che solo alcuni « Punti Enel » ed appena due « Contact center » dovrebbero poter svolgere le medesime complesse funzioni di quegli uffici a rischio chiusura, presenti nel territorio;

se, in considerazione di ciò e soprattutto per i riflessi negativi che la decisione restrittiva dell'Enel comporterebbe sul problema occupazionale, già gravemente penalizzante per la provincia di Reggio Calabria, non intenda proporre allo stesso Enel soluzioni contrarie o comunque diversificate, tali da non dover pesare sull'utenza e sui lavoratori interessati.

(4-33860)

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI e GALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponde al vero che gli uffici Enel della sede di Gallarate, entro breve termine verranno trasferiti in quel di Busto Arsizio, (si parla di una quindicina di giorni);

se quanto sopra dovesse corrispondere a verità quali vantaggi ne trarrà l'Azienda da questo spostamento, dopo che nel recente passato sono stati spesi diversi miliardi per la ristrutturazione della sede di Gallarate;

quali ricadute il trasferimento nella sede di Busto Arsizio avrà sul personale occupato attualmente a Gallarate;

se si è adeguatamente tenuto conto delle considerazioni negative espresse dall'amministrazione comunale di Gallarate, che si vede privata di un essenziale servizio di pubblica utilità, soprattutto per quei cittadini che hanno difficoltà per gli spo-

stamenti, cittadini non solo della città, ma anche dei comuni limitrofi che si vedono privare di un determinante punto di riferimento —:

se non ritenga il Ministro di intervenire nell'immediato per sospendere il trasferimento e valutare attentamente l'annullamento di questa direttiva che penalizzerebbe ulteriormente una comunità già privata di punti di riferimento essenziali. (4-33864)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 0.2 di notte circa, di sabato 3 febbraio c.a., è divampato un gravissimo incendio nel deposito del Consorzio Trasporti Nord Milano (CTNM), in quel di Solaro (Milano);

dalle dichiarazioni rilasciate dal Presidente Enrico Marzi ai quotidiani locali e nazionali si evince che il danno ammonta a circa 3,5 miliardi di lire, un duro colpo per il bilancio dell'azienda;

il consorzio esclude ogni coinvolgimento del personale interno — sono in corso indagini — in passato c'erano stati degli atti vandalici ai danni delle vetture del CTNM, ma di minore rilevanza;

il deposito è ubicato a ridosso del « Parco delle Groane » dove è stata riscontrata la manomissione della recinzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno incrementare il numero dei « Guardia parco », ad oggi pesantemente sottostimato, e come lo scrivente aveva già richiesto a conferire loro la qualifica di polizia giu-

diziaria per poter operare senza restrizione alcuna. (5-08785)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mezzanotte del 5 febbraio 2001, nella centralissima via Brindisi di San Pietro Vernotico, all'interno di un sottopassaggio nel quale sono ubicati vari negozi e gli ingressi di accesso alle molte abitazioni dell'immobile sovrastante, si è verificata una deflagrazione di notevole entità, dovuta allo scoppio di un ordigno collocato a ridosso della saracinesca di un negozio di calzature;

a causa della potenza dirompente dello scoppio e della conseguente onda d'urto sono andate divelte le saracinesche di molti negozi e sono rimaste seriamente danneggiate le strutture dell'immobile;

considerata l'ora dell'accaduto, quando ancora le vie cittadine sono frequentate da passanti e vi è traffico urbano, l'esplosione avrebbe potuto causare vittime umane;

la vasta zona di San Pietro Vernotico e dei paesi limitrofi è stata spesso teatro di identici attentati, e l'episodio della mezzanotte del 5 febbraio 2001, costituisce la spia d'allarme di una recrudescenza criminale particolarmente spavalda e spregiudicata —:

se non ritenga, quanto innanzi considerato, che in San Pietro Vernotico, il paese più popoloso a sud di Brindisi, cui peraltro fanno capo vari altri piccoli paesi e centri urbani, debba procedersi ad un potenziamento delle forze dell'ordine ed alla costituzione di un commissariato di polizia;

in ogni caso, quali altri provvedimenti ritenga di dovere adottare con urgenza, al fine della sicurezza degli abitanti della zona e della tutela dell'ordine pubblico. (5-08793)